



Al Ministro della Giustizia
On. Avv. Angelino Alfano
P. c. al Sottosegretario di Stato
On. Giacomo Caliendo
P. c. al capo Gabinetto
Cons. Settembrino Nebbioso

Egregio Ministro,

quotidianamente assistiamo ad una ridda di proposte, progetti e intenzioni, non sempre buone, a nostro avviso, riguardo al pianeta giustizia di cui Lei è il più alto rappresentante. Si continua a parlare di separazione della carriera dei magistrati, riforma del CSM ed altre proposte che appaiono autenticamente “lunari”, rispetto sia alla utilità delle stesse per risolvere atavici problemi, sia rispetto alla possibilità che esse possano trovare concreta attuazione.

In questo modo appare evidente che la partita sia solo politica e, pertanto, si sta organizzando un ennesimo ballo intorno all'amministrazione della Giustizia.

Attraverso il portale del Ministero della giustizia constatiamo il suo quotidiano impegno in dibattiti, convegni e visite di qualche nuova struttura. Anche il portale, quindi, caratterizza la peculiarità della nostra Amministrazione: chiacchiere e politica, nient'altro.

Vorremmo invitarla a visitare altre sedi giudiziarie che non definiamo disagiate perché sembrerebbe che talune non lo siano. A Lei la scelta, l'assortimento è vasto e variegato.

Prendiamo atto, con rammarico, che dal momento in cui si è insediato sulla poltrona più alta del nostro dicastero non ha mai avuto il tempo, per così dire, di incontrare i rappresentanti dei lavoratori. Vorremmo augurarci che Lei, al pari di altri rappresentati del Governo in carica, non soffra di “allergia” al mondo sindacale. Ad alcuni suoi colleghi il termine sindacato agiterà solo lo spettro di rivendicazione salariali e nient'altro. Peccato che solo adesso, in piena crisi economica, ci si rende conto che essa è causata dalla semplice mancanza di denaro nelle tasche di chi muove realmente l'economia: lavoratrici e lavoratori, madri e padri di famiglia spinti nelle braccia infelici del credito al consumo, dei mutui facili che adesso non possono più pagare con danno sia personale che collettivo; mentre le banche complici di tutto ciò, saranno sempre salvate dall'alto.

Ma in questa sede vorremmo parlare di Giustizia, quindi non divagheremo!

La invitiamo a risolvere a poco a poco i problemi dell'universo della Giustizia, partendo dal basso. Cominciamo con il personale amministrativo: nel giro di pochi anni si è ridotto di oltre diecimila unità. Il numero dei magistrati, di contro, è aumentato, per non parlare di quello degli avvocati.

Sicché, a fronte di un aumento vertiginoso dei procedimenti, il personale diminuisce. Come credere che la separazione delle carriere o la riforma del Consiglio Superiore della Magistratura possano servire a diminuire il numero dei fascicoli? Non sembra che da nessuna parte sia stato proposto una depenalizzazione dei reati o un filtro che permetta di ridurre contenziosi e procedimenti questi ultimi, spesso, pretestuosi inutili e tremendamente costosi, lo faccia dire a noi che li trattiamo quotidianamente.

La RdB CUB P.I., più modestamente, chiede da tempo la riqualificazione del personale, ossia la progressione di carriera per il personale amministrativo. Non ci attarderemo sul fatto che la carriera è un diritto costituzionale, né tanto meno sulla vergognosa circostanza che essa è stata attuata per i colleghi Penitenziari, della Giustizia Minorile, degli Archivi notarili e negata agli appartenenti all'Organizzazione Giudiziaria.

Figli e figliastri all'interno della stessa Amministrazione, la dice lunga sul concetto di

Rappresentanze Sindacali di Base Pubblico Impiego - Confederazione Unitaria di Base

Via dell'Aeroporto 129 - 00175 - tel. 06/762821 - Fax 06/7628233 - sito www.rdbcub.it e-mail pubblicoimpiego@rdbcub.it



Giustizia all'interno di questo Ministero!

Le vorremmo solo segnalare come riqualificare il personale permetterebbe all'Amministrazione di utilizzare in mansioni professionalmente più elevate lo scarso numero di dipendenti di cui esso dispone. Significherebbe avere più cancellieri per le udienze, per il recupero delle spese di giustizia, etc.

Sarebbe per i lavoratori un riconoscimento del loro quotidiano sacrificio, per Lei un ottimo investimento!

Quanto Le chiediamo non può più essere ulteriormente ritardato anche alla luce della nota 09 dicembre u.s. con la quale il Consiglio Superiore della Magistratura ha comunicato che, a breve, saranno avviate le procedure per il reclutamento di ben 1.729 giudici di pace mentre circa 800 dovranno essere rimpiazzati per avere terminato il mandato nel 2010.

Sicuramente il personale amministrativo nell'attuale situazione precaria e fortemente demotivato non potrà fare fronte a questa ennesima "onda anomala".

La invitiamo, pertanto, a prendere in seria considerazione il nostro suggerimento: all'interno dei provvedimenti in tema di giustizia attualmente in discussione aggiunga un articolo che risolva definitivamente l'annosa, nonché penosa, questione della progressione di carriera dei lavoratori giudiziari.

Non dica che ciò non è possibile: deve solo riconoscere che la giustizia è un'emergenza per il paese in quanto tutti i cittadini hanno diritto, così come le imprese, al giusto processo e alla sua ragionevole durata. Così facendo la Presidenza del Consiglio dei Ministri, opportunamente da lei sollecitata, potrebbe emettere un'ordinanza al pari di quella emessa in data 03 dicembre 2008 con il n. 3719. Infatti tale ordinanza all'art. 4 comma 2 recita: "In relazione alle esigenze derivanti dalle molteplici emergenze in atto sul territorio nazionale, le disposizioni di cui all'articolo 74 del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133, non si applicano agli assetti organizzativi, dirigenziali e non, del Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri a decorrere dal 30 settembre 2008."

Le ricordiamo inoltre come la legge 28.11.2008, n. 186, in sede di conversione del decreto-legge 02.10.2008 n. 151, recante misure urgenti in materia di prevenzione ed accertamento di reati, di contrasto alla criminalità organizzata ed alla immigrazione clandestina, è stato introdotto l'art. 3bis che ha, sostanzialmente, raddoppiato le indennità alla magistratura onoraria, allorché la durata delle udienze superi le cinque ore. C'è da giurare che il personale amministrativo sarà costretto a tempi di udienza dilatati.

Con profonda amarezza rileviamo che quando si vuole i soldi si trovano come pure gli strumenti normativi.

Tralasci, poi, le misere polemiche sul fannullonismo dei dipendenti avviate dall'on.le Ichino e proseguite, con gli interessi, dall'on.le Brunetta; esse fanno tanto male a chi opera nel settore della giustizia e gettano discredito sul Ministro deputato al suo funzionamento.

Prenda atto che la situazione è al collasso, e che in questo delicatissimo momento quanto chiesto è il minimo per un personale che dovrà, altresì, reggere la sfida della nascita del processo civile telematico, con ulteriore sforzo di aggiornamento e di adattamento alle nuove procedure.

Manifesti, per una volta, disponibilità all'incontro e ad un confronto proficuo e produttivo. Faccia in modo, per il nuovo anno, di affrontare il problema con una decisione semplice, seria, radicale e obiettivamente giusta. Attendiamo fiduciosi un suo cortese e sollecito riscontro

Dimostri di essere il nostro Ministro e Auguri di Buon Natale.

Roma, 22 dicembre 2008

RdB P.I. – Esecutivo Giustizia
(Giuseppa Todisco)